

MESSAGGIO

**del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente l'approvazione del progetto e del preventivo per la costruzione
dell'acquedotto intercomunale dell'Alta Magliasina**

(del 22 settembre 1967)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Abbiamo il piacere di sottoporvi, per approvazione e sussidiamento, i progetti e preventivi di un grande acquedotto intercomunale destinato a risolvere il problema dell'approvvigionamento in acqua potabile di 10 Comuni situati nell'alto Malcantone e sulla collina che sostituisce lo spartiacque fra la Magliasina ed il Vedeggio.

Trattasi dell'acquedotto intercomunale dell'Alta Magliasina interessante i Comuni di Aranno, Arosio, Bosco Luganese, Cademario, Cimo, Curio, Iseo, Mugena, Vernate e Vezio. (Ad Arosio l'acquedotto è gestito dal Patriziato, depositario della privativa di distribuzione dell'acqua potabile).

A. ISTORIATO DELLE PRATICHE

Il problema dell'approvvigionamento in acqua potabile, che già da parecchio tempo assilla i Municipi dei Comuni citati, venne sollevato nel 1954 nell'ambito di uno studio promosso per il riordino dell'alta valle della Magliasina, che comprendeva la sistemazione alpestre, idrica e forestale del bacino dei Gradiccioli, e la distribuzione dell'acqua sorgiva disponibile ai Comuni della regione.

Difficoltà di vario genere si frapponsero tuttavia alla realizzazione delle opere prospettate, prima fra tutte quella rappresentata dai tiri d'artiglieria nella zona, che costituivano un costante pericolo per le sorgenti.

A seguito di una perizia idro-geologica allestita dai professori Gygax e Hügi dell'Università di Berna, fu possibile arrivare ad un primo accordo con il Dipartimento militare federale nel senso che si sarebbe sparato soltanto nella zona situata sopra le sorgenti ed utilizzando unicamente munizione provvista di spolette a tempo e ciò fintanto che fosse stato possibile trasferire in altro luogo la piazza di tiro.

Con recente decisione del 24 febbraio 1967, il Dipartimento militare federale e per esso il consigliere federale on. Celio, ha ordinato la cessazione dei tiri.

Altra difficoltà non lieve si palesò allorché l'Autorità federale informò il Cantone della sua intenzione di abrogare le facilitazioni a suo tempo accordate al Ticino, nello spirito delle rivendicazioni ticinesi, e di ridurre di conseguenza i sussidi.

Il protrarsi della realizzazione del grande acquedotto indusse parecchi dei Comuni interessati a far allestire progetti di sistemazione dei propri impianti; essi si limitarono forzatamente all'ammodernamento ed allo sfruttamento delle poche sorgenti ancora disponibili. I progetti vennero approvati e sussidiati in sede cantonale e federale ma sempre tenendo presente il progetto generale di captazione e adduzione delle acque del vasto anfiteatro naturale dei Gradiccioli.

Vennero così sistemati gli impianti di Arosio, Bosco Luganese, Cimo, Iseo, Vernate e Vezio (quest'ultimo è ancora in fase di esecuzione).

Il crescente disagio provocato dal continuo aumento del fabbisogno, acuitosi nei periodi di siccità degli ultimi anni, durante i quali l'erogazione dell'acqua venne limitata in alcuni Comuni a poche ore al giorno, spinse i Municipi interessati a chiedere una ripresa della pratica al fine di giungere il più rapidamente possibile alla realizzazione del grande acquedotto.

A cura dell'Ufficio delle bonifiche e del catasto venne così allestito il progetto di massima dell'opera previo rilievo e controllo di tutta l'acqua a disposizione o suscettibile di sfruttamento.

Venne pure proposta ai Comuni una convenzione preliminare e la costituzione di una Commissione (un membro per ogni Comune) incaricata di svolgere le pratiche in vista della istituzione definitiva del Consorzio.

Il progetto di dettaglio, commissionato all'ing. Forni, Bellinzona, per la parte intercomunale e per le reti di distribuzione di Arosio, Iseo, Mugena e Vernate; allo studio tecnico già E. Bottani per la rete di Bosco Luganese; all'ing. L. Ferretti, Caslano, per la rete di Cademario; all'ing. G. Righetti per la rete di Aranno ed allo studio Eredi fu geom. Marcoli, per la rete di Curio, venne sviluppato sulla base dei lunghi studi e del progetto di massima allestiti dall'Ufficio cantonale delle bonifiche e del catasto tenendo conto delle necessità fatte presenti dai singoli Comuni.

Si esaminò fra l'altro anche la possibilità di sostituire la fonte di approvvigionamento con captazione di acqua del sottosuolo per cui furono fatti eseguire dei sondaggi nel fondo valle della Magliasina.

La soluzione, caldeggiata da alcuni Comuni, non si rivelò però attuabile già per l'insufficienza dell'acqua.

Il progetto di dettaglio venne pertanto sviluppato seguendo l'idea originale e in consonanza con il principio adottato dall'Ufficio cantonale di procedere anzitutto allo sfruttamento dell'acqua sorgiva disponibile, per gravità, prima di attingere alle falde, ai riali o laghi, per evidenti motivi di economicità.

B. CARATTERISTICHE TECNICHE DEL PROGETTO

E' prevista la captazione di un gruppo di sorgenti situate in territorio patriziale di Mugena, a quota 1230 - 1260, di una nella giurisdizione di Vezio a quota 1360 e di ulteriori due di proprietà del Patriziato di Arosio, poste a quota 965, a nord del paese di Arosio e quindi fuori del bacino della Magliasina le quali, data la loro ubicazione, possono servire soltanto all'approvvigionamento di questo Comune.

Il gettito totale di magra è stato controllato in 950 l/m. circa. L'adduzione principale, concepita in modo da poter ricevere eventualmente in futuro altre piccole sorgenti del bacino dei Gradiccioli, porta l'acqua ad una prima camera di ripartizione a monte di Mugena dalla quale si dipartono le condotte di alimentazione del futuro serbatoio di Mugena e di quello recentemente costruito a Vezio.

Il tracciato principale prosegue quindi in direzione del monte Cervello dove da una seconda camera viene prelevata l'acqua per il nuovo impianto della zona Agra di Arosio e per Bosco Luganese.

La condotta continua poi per Cademario e la sella di Forcora da dove due diramazioni portano l'acqua rispettivamente a Calangelo per la distribuzione ad Iseo, Cimo e Vernate e ad Aranno per questo Comune e Curio, dopo attraversamento con un sifone dell'avvallamento della Magliasina.

Le reti di distribuzione comunali da sistemare concernono Mugena (serbatoio ed allacciamento all'impianto esistente), Arosio, Bosco Luganese, Cademario, Aranno, Iseo, Vernate e Curio.

In totale è prevista la posa di 36,4 km. di condotte delle quali km. 31,7 ammesse al sussidiamento, ripartite per km. 22,4 di adduzione e km. 9,3 di distribuzione ai singoli Comuni.

Saranno costruiti 12 nuovi serbatoi per 790 mc., che aggiunti al volume dei bacini esistenti, portano la capacità totale delle riserve a 1460 mc.

Km. 4,7 di condotte che servono essenzialmente scopi urbani non sono stati ammessi al sussidiamento.

Per le condotte è previsto l'impiego di acciaio, materiale scelto sulla base delle risultanze delle analisi dell'acqua e del terreno eseguito dal laboratorio di prova dei materiali del Politecnico federale, mentre che i raccordi secondari e quelli delle sorgenti saranno eseguiti in polietilene. Il calibro delle condotte varia da un massimo di 150 ad un minimo di 40 mm.

C. COSTO E FINANZIAMENTO

Il preventivo ammesso al sussidiamento, dopo lo stralcio delle opere destinate al servizio di zone di futuro sviluppo urbano, ammonta a Fr. 2.584.000,— in totale.

Il piano di finanziamento suddivide la spesa fra i Comuni:

- a) proporzionalmente al quantitativo loro riservato, per i costi delle opere comprese fra le captazioni e la rispettiva camera di ripartizione;
- b) integralmente per i costi inerenti alle opere di adduzione dirette ai rispettivi serbatoi e condotte di distribuzione negli abitati.

Le partecipazioni dei Comuni che verranno diminuite dell'ammontare dei sussidi percepibili, risultano essere le seguenti:

Aranno	Fr. 344.000,—
Arosio	Fr. 262.000,—
Bosco Luganese	Fr. 138.000,—
Cademario	Fr. 545.000,—
Cimo	Fr. 153.000,—
Curio	Fr. 460.000,—
Iseo	Fr. 123.000,—
Mugena	Fr. 137.000,—
Vernate	Fr. 289.000,—
Veziò	Fr. 123.000,—

Totale Fr. 2.584.000,—

Il progetto è già stato approvato dall'Autorità federale, la quale si è dichiarata disposta ad ammetterlo al sussidiamento con un'aliquota del 30 % su di una cifra di preventivo ridotta a Fr. 1.600.000,—; ciò perchè la spesa relativa ai Comuni di Cademario, Cimo e Vernate è stata stralciata non ottemperando essi alla condizione per cui il sussidio federale è concesso soltanto nei Comuni ove la popolazione agricola attiva raggiunge almeno il 15 % del totale (secondo i dati del censimento della popolazione del 1960 ed aziende agricole del 1965).

Da parte cantonale, sulla base delle proposte di sussidiamento degli acquedotti, contenute nei nostri messaggi del 3 gennaio 1962 e 25 maggio 1965, tutti i Comuni

interessati possono beneficiare del sussidio cantonale perchè oltre all'indice della popolazione agricola, si considera anche la situazione finanziaria del Comune ed il sussidio è accordato qualora l'indice finanziario non supera la quota 100 (media cantonale).

Infatti, astrazione fatta per Cademario e Vernate che nella graduatoria dei Comuni secondo la capacità finanziaria figurano nella categoria forte inferiore, tutti gli altri Comuni sono classificati nella categoria di Comuni deboli.

Nella tabella seguente sono indicati i dati relativi alla percentuale di popolazione agricola, gli indici finanziari nonché il calcolo delle aliquote di sussidio normali.

Vi proponiamo di concedere una percentuale unica di sussidio, eccezion fatta per Cademario e Vernate, facendo la media ponderata delle aliquote calcolate sulla consistenza della popolazione attiva in agricoltura, seguendo il metodo applicato in questo caso anche dall'Autorità federale.

All'aliquota così ottenuta vi proponiamo di aggiungere un premio del 5 % per il fatto che si tratta di opera intercomunale e che soluzioni simili devono essere incoraggiate (così come applicato per altri casi consimili).

Per Cademario e Vernate vi proponiamo di concedere un sussidio del 30 % per il fatto che essi partecipano alla soluzione intercomunale e che senza il loro concorso alla spesa, l'esecuzione dell'opera sarebbe messa in dubbio.

Comune	% pop. agr.	Indice fin.		Aliquote sussidio					Popolaz. attiva in agric. (2)	Punti (1) x (2)
		P.ti	categ.	pop. agr.	sit. fin.	media	Cor- rettivo	Totale (1)		
Aranno	24,2	40,1	D.s.	11	45	28	—	28	16,0	448
Arosio	35,2	38,0	D.i.	24	45	35	—	35	30,5	1067
Bosco L.	25,4	52,0	D.s.	12	40	26	—	26	19,0	494
Cimo	10,5	46,4	D.s.	0	40	20	10	30	4,0	120
Curio	33,6	31,1	D.i.	22	50	36	—	36	41,0	1476
Iseo	67,1	24,4	D.i.	30	50	40	—	40	22,5	900
Mugena	24,0	34,0	D.i.	11	50	31	—	31	18,0	558
Vezio	38,4	31,8	D.i.	28	50	39	—	39	33,0	1287
Totale									184,0	6350

La media ponderata, esclusi Cademario e Vernate, risulta essere di 6350 : 184 = 34,5, che arrotondiamo al 35 %. Con l'aggiunta del 5 % di premio come sopra motivato l'aliquota resta fissata al 40 %.

L'ammontare del sussidio cantonale risulterà pari al 40 % per Aranno, Arosio, Bosco Luganese, Curio, Iseo, Mugena, Vezio e Cimo (Fr. 700.000,— sul preventivo di Fr. 1.750.000,—) ed al 30 % per Cademario e Vernate (Fr. 250.000,— sul preventivo di Fr. 834.000,—) in totale quindi Fr. 950.000,—. I primi sette Comuni beneficeranno anche del sussidio federale del 30 % quindi otterranno in totale un sussidio del 70 %. Cimo avrà solo il 40 % cantonale e Cademario e Vernate solo il 30 % cantonale.

D. RICORSI CONTRO LA PUBBLICA UTILITA' DELL'OPERA

Lo scrivente Consiglio, dopo aver approvato gli atti di progetto, con decreto del 26 febbraio 1965 ha dichiarato la pubblica utilità dell'opera, in applicazione della legge 21 luglio 1913 sui consorzi.

In opposizione ai decreti sono stati interposti 16 ricorsi da parte di privati ed enti pubblici, ricorsi che formarono oggetto di diverse discussioni con gli interessati, in vista di un componimento bonale.

La procedura seguita ha permesso di giungere ad un accordo con diversi ricorrenti, segnatamente con un gruppo di 4 privati di Mugena, che chiedevano la esclusione dalla captazione delle piccole sorgenti di loro proprietà che vengono utilizzate per il servizio dei monti; con il Patriziato di Arosio, interessato ad una variante del progetto, e con il Comune di Curio che chiedeva di poter risolvere il proprio problema di approvvigionamento in acqua potabile con l'inclusione nel costituendo consorzio.

Dieci ricorsi contestanti la pubblica utilità dell'opera non poterono venir composti che parzialmente, per cui li sottoponiamo al vostro giudizio.

Essi sono stati presentati da :

- Piscicoltura S.A., Pura e Rodolfo Jäger, Pura ambedue rappresentati dallo studio legale V. e F. Masoni - Fontana, Lugano
- Patriziato di Vezio
- Comune di Vezio
- Patriziato di Mugena
- Comune di Mugena
- Comune di Pura
- Tami Antonio e confirmatari, Mugena
- Tami Placido, Mugena
- Dellea Pio, Mugena.

Rileviamo che la maggior parte degli enti interessati (otto Comuni su dieci) non solleva obiezioni di sorta sul principio dell'opera, conferma questa della sua assoluta necessità, peraltro già fatta presente da numerosi Comuni (Mugena compreso!) al momento della ripresa della pratica.

L'opposizione alla dichiarazione di pubblica utilità dei ricorrenti si basa sul temuto prosciugamento del corso della Magliasina, determinato oltre che dalla captazione delle sorgenti, dalla deviazione parziale della loro acqua verso la Valle del Vedeggio, ciò che avrebbe per conseguenza anche l'inquinamento del torrente; si fa presente inoltre l'impossibilità di continuare l'esercizio della piscicoltura ed il pregiudizio che ne deriverebbe alla vallata dal punto di vista estetico e per lo sviluppo turistico.

Precisiamo a questo riguardo che il progetto prevede la captazione di un quantitativo di 13,6 litri al secondo in magra e di 30 l/s. in periodi normali quale massimo determinato dal dimensionamento delle condotte e che dal bacino della Magliasina verrà prelevato il quantitativo ripartito ai Comuni di Bosco Luganese, Cademario, Cimo e Vernate, pari al 43 % del totale captato, percentuale che scende al 26 % (210 l/m. in magra) se si considera che alla Magliasina verranno addotte attraverso l'impianto di Arosio le sorgenti della val Sciresa, affluente del Vedeggio.

Il deflusso della Magliasina è ben definito e conosciuto. L'incarico di determinarne gli estremi venne affidato al prof. dott. F. Gygax dell'università di Berna,

profondo conoscitore della valle, il cui regime idrologico è stato da lui costantemente controllato nei periodi 1939-44 e 1960 a tutt'oggi.

Il compito si estendeva pure alla valutazione dell'influenza del prelievo sul regime dei deflussi, con particolare riguardo alle minime.

I quantitativi scorrenti, sono in media dell'ordine di 450, 1000 e 1800 litri al secondo, rispettivamente nei seguenti tre punti della valle :

- alto, a qualche centinaio di metri a monte della cantonale fra Vezio e Mugena, all'uscita del bacino dei Gradiccioli,
- medio, a circa metà percorso sotto Aranno,
- basso, alla derivazione per gli impianti di piscicoltura.

In occasione di forti magre, che possono prolungarsi per 2-3 settimane, questi valori scendono rispettivamente a 90,200 e 360 l/s.

Appare pertanto evidente come non possa essere sostenuta l'affermazione che la Magliasina risulterà prosciugata con la captazione delle sorgenti dei Gradiccioli, pure ammettendo un prelievo costantemente pari al massimo prelevabile di 30 l/s. che diminuisce ovviamente durante le magre fino a 13,6 l/s.

Per quanto concerne le prese d'acqua per gli impianti di piscicoltura di Pura è rilevabile oggigiorno un prelievo variabile fra un minimo di 280 ed un massimo di 320 l/s.

Questi quantitativi saranno sempre ancora ricavabili in quanto con l'impianto progettato non saranno deviate dal bacino della Magliasina che quantitativi dell'ordine di 3,5 l/s. in minima ed 8 l/s. per prelievo massimo possibile, per cui anche in magra il deflusso risulta essere di 356,5 rispettivamente 330 l/s.; esso è quindi sempre superiore al quantitativo sfruttato sopraindicato.

Rileviamo inoltre come in situazioni analoghe di opposizione alla captazione di sorgenti, nel caso in cui sul corso di dominio pubblico da esse alimentato esistevano diritti d'acqua, l'alto Tribunale federale ha sempre ribadito il pieno diritto del proprietario di usufruire delle proprie sorgenti, a suo gradimento, senza essere in alcun modo limitato dall'esistenza a valle di diritti sulle acque aperte.

Al riguardo riportiamo, in traduzione, un estratto della pubblicazione « L'acqua nel diritto privato, studio di giurisprudenza federale, di F. Guisan, 1942 » :

« Il Tribunale federale, riproducendo un testo di Eugen Huber, protegge energicamente, in certe decisioni, questo dominio del proprietario o dell'avente diritto sull'acqua di sorgente : "Egli può adoperare l'acqua per il suo uso personale, derivarla o lasciarla scorrere. E' affar suo.

Può metterla in bottiglia e commercialarla sino all'ultima goccia".

Queste disposizioni non converranno sempre a coloro che, a valle, usavano l'acqua ».

Ulteriori opposizioni sono mosse nei ricorsi del Patriziato e Comune di Vezio e del Patriziato di Mugena.

Gli enti di Vezio chiedono :

- lo spostamento del tracciato alla sponda destra della Magliasina per l'alimentazione delle fontane e degli idranti delle zone di pascolo e per l'alpe di Coransù ;
- l'aumento del quantitativo d'acqua che sarà messo a disposizione del Comune ;
- l'esclusione della captazione della sorgente di Tossighera da riservare per i propri bisogni ;

- l'aumento dell'indennizzo previsto per le sorgenti ;
- l'eventuale utilizzazione in proprio della sorgente di Tossighera e rinuncia all'allacciamento intercomunale ;
- la modifica del riparto delle spese in quanto la partecipazione dell'Alta Magliasina risulta più onerosa della derivazione della sorgente di Tossighera ;
- la specificazione degli oneri futuri per sorveglianza, manutenzione ecc.

A ciò osserviamo :

1. Per motivi d'ordine tecnico non risulta possibile variare il tracciato delle condotte.
2. Il progetto generale comprende la costruzione di abbeveratoi nella zona di pascolo di Vezio.
3. L'alpe di Coransù è approvvigionato attualmente da una propria sorgente sufficientemente lontana da quella interessante l'acquedotto intercomunale, per cui è da ritenersi esclusa la probabilità di una sua scomparsa.

Dovesse questo prodursi egualmente, i Comuni interessati si sono e restano impegnati a provvedere ad un allacciamento per sostituire l'acqua che dovesse mancare.

4. Le diverse piccole sorgenti che hanno permesso la progettazione degli abbeveratoi potranno venir sfruttate per l'alimentazione di impianti destinati alla lotta contro gli incendi dei boschi, il cui studio e realizzazione rientrano nel quadro di una sistemazione forestale della zona.
5. La sorgente di Tossighera era stata presa in considerazione per il potenziamento dell'impianto indipendente di Vezio. La sua captazione risulta indubbiamente interessante per l'acquedotto intercomunale sia per il gettito di magra non trascurabile, sia per la possibilità di usufruire della sua condotta di derivazione per l'immissione futura di ulteriori acque di piccole sorgenti poste nelle vicinanze del tracciato.

L'allacciamento di Vezio all'acquedotto intercomunale risulta tuttavia assai interessante per il Comune sia per la spesa sia per il quantitativo d'acqua fornitogli.

Dai preventivi si rileva infatti che l'adduzione diretta della sorgente Tossighera a Vezio costerebbe Fr. 161.700,— (preventivo di massima del 1962) mentre la partecipazione di Vezio alla soluzione generale è di Fr. 123.000,— (prev. 1966), ivi compreso la costruzione degli abbeveratoi nella zona di pascolo.

Il riparto dell'acqua nella soluzione generale assegna poi a Vezio un quantitativo di magra di 76 l/m. contro i 46 l/m. di gettito minimo controllato della sorgente di Tossighera.

Come si vede l'opposizione del Comune è infondata.

6. L'indennizzo di acquisto delle sorgenti era stato calcolato in un primo tempo in Fr. 20,— il l/m., cifra già accettata dall'Assemblea patriziale. Con l'accordo dei rappresentanti dei Comuni interessati al grande acquedotto la proposta di indennizzo è stata in seguito aumentata a Fr. 50,— il l/m. di gettito medio.

La cifra è da ritenersi equa, considerata pure la forte lontananza dai centri di sfruttamento che si traduce nell'onere rappresentato dal rilevante costo degli impianti di adduzione (Fr. 570.000,— circa dalle sorgenti alla prima camera di ripartizione sopra Mugena e Fr. 1.300.000,— circa in totale fino ai vari serbatoi comunali).

Il ricorso del Patriziato di Mugena fa rilevare che la captazione dell'acqua di sua proprietà viene a favorire Comuni nei quali esistono sorgenti non utilizzate, sufficienti a coprire il loro fabbisogno, a pregiudizio dello sviluppo futuro di Mugena. Il ricorso contesta inoltre la legittimità della procedura adottata per la dichiarazione della pubblica utilità negando alla Commissione dei rappresentanti dei Comuni la competenza a richiederla e chiedendone quindi l'annullamento. A ciò rileviamo che la procedura applicata è strettamente consona a disposti della legge sui consorzi del 21 luglio 1913.

Circa l'altra opposizione osserviamo che già sono intervenuti accordi con il Comune di Mugena per una maggiorazione della fornitura d'acqua, resa possibile con la captazione delle sorgenti di Arosio, per cui resteranno a disposizione del Comune un totale di 139 l/m. tali da garantire l'approvvigionamento sufficiente di 500 - 700 persone circa contro una popolazione attuale di 135 abitanti.

Basti infine accennare alle lunghe ricerche effettuate dai Comuni e dall'Ufficio delle bonifiche e catasto nell'arco di una dozzina d'anni allo scopo di giungere ad una adeguata soluzione per l'approvvigionamento in acqua potabile dei Comuni interessati per poter giudicare il valore dell'asserzione del Patriziato di Mugena secondo cui tutti i Comuni possiedono ancora sufficienti sorgenti non utilizzate.

Infine il gruppo di privati di Mugena contesta pure la pubblica utilità dell'opera in quanto essi temono la captazione delle sorgenti di loro proprietà che alimentano i monti. Il progetto non prevede la captazione di nessuna di esse per cui i ricorsi sono da ritenere privi di oggetto.

Così illustrato il progetto ed esposto il problema, vi invitiamo a voler dare la vostra approvazione all'annesso disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

A. Righetti

p. o. Il Cancelliere :

Crivelli

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione ed il sussidiamento dell'acquedotto
intercomunale dell'Alta Magliasina

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 22 settembre 1967 n. 1477 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Il progetto ed i preventivi per la costruzione dell'acquedotto intercomunale dell'Alta Magliasina: Comuni di Aranno, Arosio, Bosco Luganese, Cademario, Cimo, Curio, Iseo, Mugena, Vernate e Vezio, sono approvati.

Art. 2. — I ricorsi interposti contro la pubblica utilità dell'opera, dichiarata con risoluzione del Consiglio di Stato del 26 febbraio 1965 e presentati da:

- Piscicoltura S.A., Pura
- Rodolfo Jäger, Pura, ambedue rappresentati dallo studio legale avv. V. e F. Masoni - Fontana, Lugano
- Patriziato di Vezio
- Comune di Vezio
- Patriziato di Mugena
- Comune di Mugena
- Comune di Pura
- Tami Antonio e confirmatari, Mugena
- Tami Placido, Mugena
- Delea Pio, Mugena

sono respinti e la pubblica utilità confermata.

Art. 3. — A favore di quest'opera è stanziato un sussidio del 40 % netto sulla spesa sussidiabile di Fr. 1.750.000,— (al massimo Fr. 700.000,—) pari alla somma delle partecipazioni dei Comuni di Aranno, Bosco Luganese, Cimo, Curio, Iseo, Mugena, Vezio e del Patriziato di Arosio, ed un sussidio del 30 % netto sulla spesa sussidiabile di Fr. 834.000,— (al massimo Fr. 250.200,—) pari alla somma delle partecipazioni dei Comuni di Cademario e Vernate.

Questi importi saranno portati a carico della voce « miglioramento del suolo ed opere agricole » del bilancio preventivo del Dipartimento dell'economia pubblica.

Art. 4. — I lavori saranno eseguiti sotto la direzione dell'Ufficio delle bonifiche e del catasto, previa approvazione dei capitolati, dei moduli d'offerta e ratifica da parte del competente Dipartimento.

Art. 5. — Il sussidio è vincolato alle condizioni fissate dal decreto 11 febbraio 1955 del Consiglio di Stato sul sussidiamento degli acquedotti con i crediti del miglioramento del suolo.

Art. 6. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

